

Quando le vacche erano veramente magre!

Teatro di narrazione
dai racconti autobiografici
di Silvano Bortoli
a cura di Lavinia Bortoli



Il mondo contadino del passato è scomparso, ma in contemporanea è forte l'esigenza di ritrovare, in quest'epoca di smarrimento, le nostre radici e i veri valori. Non si sanno più ascoltare i sempre più rari testimoni oculari di quel periodo storico, coloro che hanno vissuto quei tempi sulla propria pelle. Basterebbe fare un pò di silenzio e dar loro voce. Noi ci proviamo con questo spettacolo basato sui racconti di Silvano Bortoli.

Tralasciando per una volta il cabaret, il nostro gruppo si cimenta questa volta nel teatro di narrazione per rievocare un ventennio di storia d'Italia, dal 1930 al 1954, attraverso i racconti di un ragazzino e del suo microcosmo.

Il mondo del protagonista è tutto racchiuso in pochi chilometri quadrati, attorno alla casa natale nei campi della località Visan di San Tomio di Malo.

Lì, lui nasce, cresce, impara il lavoro del contadino, conosce la guerra e la paura, la gioia e la speranza del dopoguerra, diventando uomo. Lo spettacolo diventa anche un viaggio a ritroso fra credenze popolari e aneddoti divertenti per riscoprire, emozionandosi e sorridendo, un Veneto ormai scomparso.

I racconti del protagonista sono introdotti da un narratore, che, accompagnato dalla musica dell'epoca, ne contestualizza il momento storico.



"Quando le vacche erano veramente magre" è il titolo scelto per sottolineare ancor più quanto la crisi attuale sia nulla al confronto di quei tempi di carestia e di guerra.

Tempi in cui è cresciuta e si è formata una generazione di veneti a cui questo spettacolo cerca in piccola parte di dare voce.

Sul palco si alternano tre attori

Lo spettacolo dura 90 minuti

Su richiesta può essere ridotto in base a particolari esigenze

Chi è Silvano Bortoli

E' nato in Visan a San Tomio di Malo il 31.12.1927 da Emenegildo e Lavinia Dalle Fusine. Secondogenito di dieci fratelli ha vissuto in una grande famiglia patriarcale che comprendeva anche l'anziana nonna, due zii scapoli e dei cugini orfani di padre.

Il padre di Silvano era casaro, professione ereditata dagli avi, un tempo pastori nell'altopiano d'Asiago. Mentre il padre lavorava in varie latterie, gli zii si occupavano della campagna presa in affitto e dell'organizzazione di tutti i lavori necessari. E' sotto la figura vigile dello zio Andrea che cresce Silvano. Ragazzo vivace, dotato di una buona dose di faccia tosta, frequenta la scuola elementare fino alla quinta e impara il mestiere del contadino. S'impegna nei lavori affidatigli con senso di responsabilità, ma allo stesso tempo, partecipa alle varie "scorribande" con gli altri "bocie" della contrada. Cresce in pieno periodo fascista e diviene adolescente nel bel mezzo della seconda guerra mondiale, abitando sempre in contrada Visan.

Nel 1954 si trasferisce con tutta la famiglia a S.Vito di Leguzzano, abbandonando per sempre il lavoro di contadino. Diventa per scelta del padre "formajaro"

(venditore ambulante di formaggio) e inizia il suo lavoro nei luoghi che l'avevano visto crescere fra Malo, Isola Vicentina e Castelnuovo. Svolge la sua attività fino a 76 anni.

Da sempre ha raccontato oralmente le sue avventure di ragazzino, alternando racconti esilaranti a storie intense e commoventi.

La figlia Lavinia, vista la grande capacità del padre di ricordare fatti e vicende dell'infanzia, lo convince a mettere per iscritto alcuni suoi ricordi che vengono pubblicati dal 1996 su "La Giarra", periodico del Comune di S.Vito. Nel 2008 tutte le storie narrate da Silvano vengono stampate in una prima raccolta di racconti riservata ai famigliari. Nel 2010 nasce l'idea di inserire i racconti in uno spettacolo di narrazione dal titolo "Quando le vacche erano veramente magre". Nel novembre 2010 avviene il debutto, proprio sotto i portici di Villa Fabris, detta "El Vaticano" in Visan centro vitale della contrada dove i fatti narrati si sono svolti. Per un'ora e trenta fra le antiche mura il passato è ritornato vivo permettendo a tutti di conoscere un pò di più come eravamo un tempo.